



DIOCESI DI SAN MARCO ARGENTANO - SCALEA

Ufficio per l'Arte Sacra e i Beni Culturali Ecclesiastici



**"Il Pettoruto":
la storia, la fede e l'arte**



COME RAGGIUNGERE IL SANTUARIO

IN AUTO:

Autostrada SA-RC, uscita Tarsia nord
proseguire sulla provinciale
Roggiana Gravina - San Sosti, 22 Km.

Superstrada tirrenica SS.18, uscita Belvedere M.mo
proseguire sulla provinciale 263
Sant'Agata d'Esaro - San Sosti, 35 Km.

Superstrada SS. 18, uscita Guardia P. Terme
proseguire sulla provinciale 283
San Marco A. - Roggiana Gravina San Sosti, 50 Km.

IN TRENO:

Treni IR Napoli-Paola, stazione di Belvedere Marittimo
Treni IC Eurostar, stazione di Paola.

IN AEREO:

Aeroporto internazionale di Lamezia Terme, 120 Km.

INDICE



Presentazione del Vescovo

pag. 5



Territorio e paesaggio

pag. 6



Cenni storici

pag. 7



La Via del Rosario

pag. 10



La Basilica e la piazza

pag. 12



Feste e tradizioni

pag. 21



Principali ricorrenze mariane

pag. **23**



Orari Sante Messe

pag. **24**



Servizi

pag. **25**



Supplica alla Beata Vergine Maria
Incoronata del Pettoruto

pag. **26**



Itinerari

pag. **29**



Bibliografia
Riferimenti fotografici

pag. **31**



PRESENTAZIONE DEL VESCOVO

Il presente lavoro, destinato ai pellegrini del nostro Santuario, si aggiunge ai tanti sussidi orientati a una migliore comprensione della devozione alla Vergine Santa.

Nella tradizione del Pettoruto, intermediario delle manifestazioni della Vergine è stato un pastore di Scalea, e da allora questo luogo, già eremitaggio del monachesimo orientale, è diventato meta di un numero sempre crescente di fedeli che hanno cercato, salendo il *Sacro Monte*, un momento di conforto e di pace spirituale.

Il Santuario Basilica Minore, rappresenta il cuore spirituale della nostra Diocesi di San Marco Argentano- Scalea. Ad esso volgono i loro passi i fedeli provenienti da tutta la Diocesi, dalle valli dell'Esaro e del Crati e anche da molti centri del cosentino e da tutta la Calabria. Con particolare nostalgia guardano alla Vergine Santa del Pettoruto quanti, per motivi di lavoro, vivono la condizione di emigranti e riconoscenti le rendono l'omaggio dell'affidamento filiale quando rientrano nei loro paesi di origine.

Nella certezza che molti troveranno in questo sussidio un incoraggiamento a vivere con fedeltà la vita di fede, ringrazio l'Architetto Giovanni Terranova, che ha curato questa pubblicazione quale responsabile dell'Ufficio Diocesano per l'Arte Sacra e i Beni Culturali Ecclesiastici. Nella semplicità del linguaggio, egli non ha trascurato di mettere in risalto tutti quegli elementi e documenti che donano alla tradizione religiosa del Pettoruto un fondamento di storicità e la possibilità di una migliore comprensione artistica e spirituale del luogo sacro.

Infine, non posso non esprimere gratitudine al caro confratello Can. Ciro Favaro, succeduto a Mons. Carmelo Perrone nella Rettoria del Santuario, per la preziosa collaborazione fornita all'autore ma ancor di più per il silenzioso e lodevole servizio che egli svolge con la valida collaborazione del Can. Andrea Caglianone e delle benemerite *Suore del Catechismo*.

Con animo benedicente,

San Marco Argentano, 31 maggio 2014
"Visitazione della Beata Vergine Maria"

✠ **Leonardo Bonanno**
Vescovo



Timpa della vecchia

TERRITORIO E PAESAGGIO

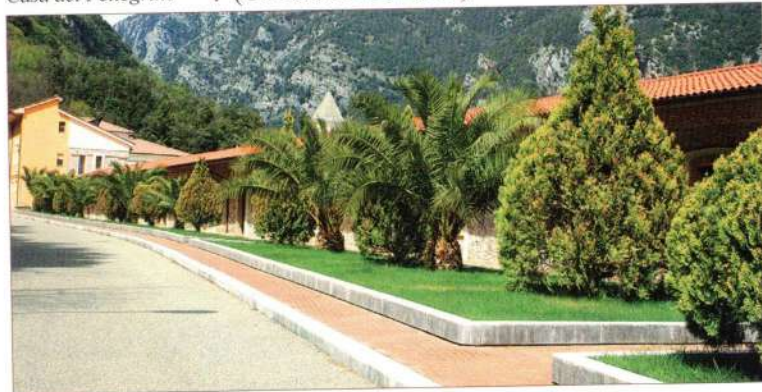
Una valle aspra e suggestiva, un fiume che scorre indisturbato e i colori di una natura assolutamente incontaminata fanno da cornice allo splendido scenario naturale in cui è incastonato il **Santuario di Maria Santissima Incoronata del Pettoruto** nel Comune di San Sosti (Cosenza).

Il paesaggio montano è quello tipico delle propaggini meridionali del Parco Nazionale del Pollino, con vette di natura dolomitica che restano imbiancate per lunghi mesi nel corso dell'anno (La Mula, 1935 m.; Montea, 1825 m.; Cozzo del Pellegrino, 1987 m.). La natura del luogo, rocciosa, impervia e pietrosa, nei secoli ha favorito la denominazione di *petruto*, successivamente mutata dalle popolazioni locali in "Pettoruto".

Il Santuario sorge a circa 550 metri sul livello del mare, posto sopra uno strapiombo naturale, solcato a valle dal fiume Rosa, antica via istmica di collegamento tra il Tirreno e lo Jonio.

Il territorio circostante, sino alla valle dell'Esaro, ha registrato la presenza di diversi insediamenti monastici e abbazie, legate alla presenza di eremiti e di monaci Basiliani. Di questi complessi religiosi, ancora oggi si conservano preziose testimonianze basiliane nei Comuni di San Sosti (San Sozonte), Acquafornosa (Santa Maria) e San Donato di Ninea (Chiesa del Pantano).

Viale adiacente la Casa del Pellegrino



CENNI STORICI

Le origini del Santuario sono antichissime e vanno ricondotte alla presenza dei monaci basiliani sul territorio. La scarsità di documenti rende alquanto difficile ogni ricostruzione storica. Tuttavia, alcune fonti indicano una dipendenza del Santuario di San Sosti dalla vicina Abbazia di Acquafornosa sin dal 1274. Secondo il Barillaro doveva trattarsi di una *Grancia* cioè un possedimento abbaziale con podere annesso. Nel 1324 il Santuario del Pettoruto divenne una *Commenda*, il cui beneficio apparteneva ad un sacerdote o ad un laico. Nei secoli medievali non è dato sapere che forma e dimensione avesse la chiesa. In realtà, la storia del Santuario assume una connotazione mariana a partire dalla seconda metà del XV secolo, intrecciando le proprie vicende con quella della statua della Vergine.

Secondo alcuni manoscritti, nel 1449, **Nicola Mairo**, cittadino di Altomonte, ingiustamente accusato di omicidio, si rifugiò tra i boschi del Pettoruto per sfuggire alla condanna. Rimase per molto tempo in questo luogo, affidandosi completamente alla Madonna. Confortato dalla fede, il Mairo scolpì la statua della Vergine con il Bambino su un blocco di roccia. Il simulacro, modellato in maniera semplice e spontanea, non presenta i caratteri tipici di un'opera d'arte, tuttavia, la fattura popolare unitamente al grande atto di fede compiuto dall'autore, da sempre, costituiscono motivo di riflessione e di devozione per tutti i pellegrini che visitano il Santuario.

Che il Pettoruto sia stato da sempre un luogo privilegiato lo testimonia uno straordinario documento del 22 maggio 1455, portato alla luce grazie alla pregevole opera di ricerca curata da Mons. Carmelo Perrone. Si tratta di una Bolla Pontificia con la quale **Papa Callisto III** concedeva l'indulgenza a tutti i fedeli che devotamente si recavano al Santuario. Nel prezioso documento, sollecitato da Antonio Sanseverino, signore della città di San Marco Ar-



Il cardinale Paolo Emilio Rondini, possessore del Santuario nel 1647

Papa Callisto III autore della Bolla Pontificia del 1455 con la quale veniva concessa l'indulgenza plenaria a tutti i visitatori del Santuario





Dipinto del Maestro
Dino Staffa per il
ritrovamento
della statua della
Madonna del
Pettoruto

gentano, si fa riferimento ad una chiesa dedicata a Santa Maria del Pettoruto bisognevole di restauri e riparazioni architettoniche. La suddetta citazione non lascia adito a dubbi sul fatto che la chiesa, a metà del XV secolo, doveva presentarsi con forme e dimensioni decisamente più ridotte rispetto a quelle attuali e la necessità di restauri lascia presupporre l'esistenza di un luogo di culto ormai degradato nelle strutture.

Nel corso del XVII secolo un pastorello sordomuto, **Giuseppe Labbazia** di Sc-

lea, abituale frequentatore dei monti intorno a San Sosti, per pascolare il suo gregge, scoprì la statua scolpita nella roccia sommersa dai rovi. Alla vista della Vergine, udì queste parole: "Va', buon figliolo, non voler temere, recati alla vicina San Sosti, affinché per opera e cura dei credenti qui sorga una chiesa a me sacra. Io farò di questo luogo selvaggio un'ara delle tue agnelle, e tu sarai creduto, perché, nato muto e sordo, ora odi e parlerai loro di tali cose."

Da quel momento il Pettoruto divenne meta di numerosi pellegrini da tutta la valle dell'Esaro e dall'intera Calabria.

Un primo ampliamento dell'impianto originario della chiesa avvenne tra il 1633 ed il 1646. Dal 1647 il Santuario divenne Concistoriale passando prima al Cardinale Diacono Paolo Emilio Rondinini e, successivamente, nel 1755, al Cardinale Spinelli.

Il Santuario subì notevoli danni in seguito al disastroso terremoto del 1783, che devastò molti centri della Calabria. Un corposo restauro si registrò tra il 1824 e il 1834 cui seguì, un secolo più tardi, la realizzazione della facciata e del campanile nelle forme attuali.

Sempre alla prima metà del Novecento sono

ascrivibili le strutture del Santuario come la **Casa del Pellegrino**. In occasione dell'incoronazione della Venerata Immagine della Madonna del Pettoruto, avvenuta con Decreto del Capitolo Vaticano del 29 luglio 1903, il Santuario venne aggregato alla Basilica Papale di Santa Maria Maggiore in Roma.

Il 24 luglio 1911 **Papa Pio X**, su richiesta del Vescovo di San Marco e Bisignano Mons. Salvatore Scannu, concesse l'indulgenza Plenaria a tutti i visitatori del Santuario.

Nel 1979, Sua Santità **Giovanni Paolo II**, riconoscendo la grande devozione delle popolazioni calabresi verso la Vergine del Pettoruto, elevò il Santuario a Basilica Minore, deputandolo come uno dei luoghi mariani più importanti dell'Italia meridionale. L'avvenimento, di grande risalto per tutta la chiesa calabrese, culminò in una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da Sua Eminenza Card. Sergio Pignedoli, inviato del Papa.

Dal 16 settembre 2002 la Conferenza Episcopale Calabria ha concesso alla Basilica di Maria Santissima Incoronata del Pettoruto la dignità di Santuario Regionale.

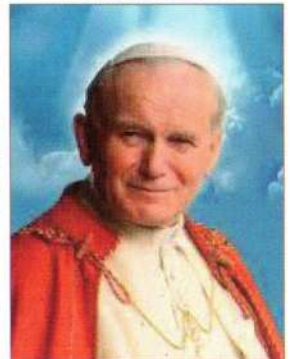
Grazie all'opera avviata da Mons. Carmelo Perrone nel 2005, la Basilica del Pettoruto è uno dei tredici Santuari mariani al mondo gemellati con il **Santuario Internazionale Nostra Signora di Fatima**, insieme ai Santuari di Pompei e Loreto in Italia, Lourdes in Francia, Cestokova in Polonia e Altötting in Germania.

Con l'insediamento di S.E. Mons. Leonardo Bonanno, la Basilica del Pettoruto è sede del Centro Internazionale di Studi Mariani "Nostra Signora di Fatima" con l'auspicio che questa nuova e preziosa istituzione possa essere un valido strumento per la promozione della cultura mariana e l'incremento devozionale verso la Madonna.



Epigrafe
commemorativa
dell'elevazione
del Santuario a
Basilica Minore
(1979)

Papa Giovanni Paolo
II, eleva il Santuario a
Basilica Minore





Edicola della Via Crucis lungo il percorso penitenziale della via del Rosario



Fiume Rosa

LA VIA DEL ROSARIO

Al Santuario e alle strutture circostanti si accede da due strade. La prima, a senso unico, si imbecca percorrendo il ponte sul fiume Rosa e giunge al Santuario inerpicandosi in salita; la seconda, conosciuta anche come **Via del Rosario**, parte dall'arco in pietra adiacente la strada provinciale, e si percorre a piedi oppure in auto (solo a scendere). A chi giunge in auto, dopo un andirivieni di tornanti, il Santuario appare in tutta la sua bellezza, con le chiare linee architettoniche della chiesa e del campanile immerse nei colori intensi dei monti circostanti.

La Via del Rosario ricalca l'antica mulattiera di accesso al Santuario. Lo stretto e ripido percorso tra la fitta vegetazione, nei secoli, è stato battuto da milioni di pellegrini desiderosi di giungere al Sacro Monte attraverso un percorso penitenziale segnato dalla meditazione dei Santi Misteri, prima di essere accolti tra le braccia della Madre di Dio. Oggi, grazie ai lavori di ammodernamento, la Via del Rosario è stata dotata di marciapiedi e passamani, ed arricchita con le edicole della Via Crucis. Il percorso, così riqualificato, è meta costante di pellegrini e gruppi di preghiera. Nel tratto iniziale, lungo il fiume Rosa, sono state ricavate delle piccole aree verdi per consentire ai



Paesaggio autunnale lungo la via del Rosario



L'arco in pietra che segna l'ingresso alla via del Rosario

visitatori la sosta lungo il fiume. Infatti, secondo un'antica tradizione popolare, i pellegrini usavano gettare delle pietre nelle acque del fiume in segno di purificazione.

Una volta giunti sul piazzale del Santuario, dopo aver percorso la Via del Rosario immersa tra gli alberi, si resta colpiti dal paesaggio circostante che favorisce il raccoglimento e offre ai pellegrini autentici momenti di fede e di grazia.

Le aree verdi lungo la via del Rosario



LA BASILICA E LA PIAZZA

Il pellegrino che giunge al Pettoruto è catturato dalla bellezza della grande piazza che si apre nell'area antistante la Basilica. La pavimentazione in pietra grigia è intervallata da riquadri chiari, che disegnano prospettive mistilinee verso l'ingresso della Basilica. Simbolicamente si è



Facciata della Basilica

voluto rappresentare il cammino dell'umanità e il suo volgere verso la redenzione cristiana. Alla Basilica fa da contorno la **Casa del Pellegrino** con gli alloggi destinati al clero e ai gruppi religiosi. Nei locali al piano terra è ubicata una piccola rivendita di articoli religiosi, invece, sotto il porticato si trova collocata la lapide commemorativa dell'elevazione del Santuario a Basilica Minore, ivi collocata il 7 settembre 1979. Il lato sud della piazza è occupato da strutture

Casa del Pellegrino



Casa del Pellegrino

ricettive con alloggi muniti di tutti i servizi, cui fanno da contorno graziose aiuole verdi. Una grande balconata con ringhiera si affaccia verso la valle del fiume Rosa e i monti circostanti. Sul medesimo lato, la statua dell'Immacolata Concezione, contornata dallo stemma episcopale di Mons. Leonardo Bonanno, arricchisce l'area del sagrato. Sul retro della Basilica, un secondo piazzale voluto da Mons. Carmelo Perrone nel 1975, introduce alla fontana qui convogliata dalle sorgenti dei monti che circondano la Basilica attraverso una sapiente opera di ingegneria idraulica finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno. Nel medesimo piazzale, all'interno di una grotta è collocata la statua in pietra della Vergine con il Bambino, scolpita in un unico blocco di ottanta quintali.

La statua dell'Immacolata Concezione e lo stemma episcopale di Mons. Leonardo Bonanno

La facciata e il campanile della Basilica risalgono al 1929, quando Mons. Salvatore Scanu, Vescovo di San Marco e Bisignano, decise di riqualificare il Santuario e il campanile con un nuovo disegno della facciata articolata su tre ordini architettonici. I cinque





Altare della Madonna



L'altare della Vergine con il baldacchino ligneo e la cupoletta dorata

portali d'ingresso risultano inquadrati da paraste recanti capitelli ionici; la loggia delle benedizioni adorna la parte centrale della facciata cui fanno da coronamento laterale due rosoni neoromanici a raggiera posti all'interno di ripartizioni architettoniche con paraste di ordine corinzio. Il timpano superiore è spezzato per accogliere, nella parte centrale, un possente medaglione posto tra due volute. L'ornamentazione comprende foglie di palma, margherite e teste d'angelo e reca, al suo interno, il bassorilievo della Vergine con il Bambino. Sopra il medaglione svetta un angelo recante la croce nella mano destra e il giglio nella sinistra e richiama l'emblema cristiano di verginità, purezza e maestà. Lo stesso stile architettonico della facciata si riscontra nell'ornamentazione del campanile.

L'interno della basilica è a tre navate con archi a tutto sesto interamente rivestiti in marmi. L'altare della Madonna del Pettoruto è collocato sul lato



La Basilica, interno

destro della navata. La volta a botte con lunette che copre la navata centrale rientra nelle opere di ristrutturazione eseguite durante l'episcopato di Mons. Felice Greco, Vescovo di San Marco Argentano dal 1824 al 1840.



Statua della Madonna del Pettoruto

I tre dipinti ad olio sulla volta sono stati realizzati dal pittore napoletano Luigi Di Nicola. Il primo rappresenta **Santa Caterina Vergine e Martire e San Pasquale Baylon** in atteggiamento contemplativo verso l'ostia circondato da angeli. La Santa, il cui culto proviene dall'Oriente, è rappresentata con abiti regali a testimonianza delle nobili origini; nella mano sinistra ha la palma, simbolo del martirio, e nella mano destra una spada, l'arma che le tolse la vita.

"Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle" (Ap. 12, 1). È questa l'icona biblica che sottende la seconda composizione pittorica della volta: **l'Immacolata Concezione**. Il dipinto, articolato all'interno di una cornice mistilinea, raffigura la Vergine Maria con una veste bianca, simbolo di purezza, e il mantello azzurro, icona della grazia celeste. Uno stuolo di angeli fa da contorno alla scena che vede giungere sulla Madonna una scia di luce, proveniente dallo Spirito Santo, mentre il drago sottostante è sconfitto, relegato nell'ombra. Sulla scena primeggia l'Eterno Padre che sembra volgere lo sguardo a colei cui diede il nome di "Piena di Grazia".



Volta centrale, Dipinto dell'Immacolata Concezione



Volta centrale, Dipinto di San Michele Arcangelo

Nel terzo dipinto l'immagine dell'**Arangelo Michele** che sconfigge Lucifero per aver messo in discussione il potere di Dio, fa riferimento all'icona biblica dell'Apocalisse; il male, rappresentato

con il volto umano e il corpo di drago è definitivamente superato. Il Santo pone il piede sul drago ad imitazione del gesto della Vergine che scaccia il serpente. Nella luce solare sovrastante campeggia il testo latino "*Quis ut Deus*" ovvero il significato del nome ebraico Michele "*Chi è come Dio*".

Il completamento della navata destra e di alcuni alloggi destinati ai pellegrini si devono a Mons. Demetrio Moscato, Vescovo di San Marco Argentano dal 1932 al 1944. Grande attenzione verso la Basilica del Pettoruto si ebbe durante l'episcopato di Mons. Luigi Rinaldi (1956-1977): alla sua opera sono ascrivibili l'impostazione del presbiterio, e i cicli di mosaici che adornano le navate laterali commissionati alla Scuola Vaticana. Le quattro composizioni, realizzate mediante tesserine policrome dalle tonalità morbide, rappresentano l'**Annunciazione**, l'**Adorazione dei pastori**, il **Battesimo di Cristo** e la **Sacra Famiglia**. Sempre nelle navate trovano posto i pannelli della Via Crucis, più piccoli in dimensione, ma altrettanto preziosi per composizione e tecnica esecutiva.

Volta centrale, Dipinto raffigurante Santa Caterina Vergine e Martire e San Pasquale Baylon



L'altare maggiore, le pavimentazioni interne e la cappella del Santissimo Sacramento si devono a Mons. Domenico Crusco. La mensa, originariamente realizzata con onice del Pakistan, è stata integrata

con un nuovo mosaico che rappresenta l'Agnello e impreziosisce il paliotto. Con la medesima tecnica è stato realizzato l'ambone: qui, al di sotto del leggio è rappresentata una lampada, emblema della luce, a simboleggiare la parola di Dio, guida per tutti i cristiani. Sull'arco santo, si ammira il dipinto raffigurante *La Pentecoste*, opera del maestro Fernando Emanuele De Stefano, realizzato secondo uno schema triangolare, con tecniche moderne. Sul retro dell'area presbiterale, due grandi dipinti realizzati dal maestro Dino Staffa di Mongrasano rappresentano alcuni episodi della secolare storia della Vergine del Pettoruto.

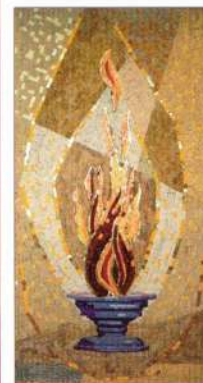
Il tema del mosaico è utilizzato nei riquadri pavimentali ispirati alle Litanie della Madonna.

Un pregevole Crocifisso ligneo, opera dei maestri scultori di Ortisei, è posto all'ingresso della navata laterale sinistra. Sulla cantoria le vetrate artistiche raffigurano i dodici privilegi della Madonna e rappresentano un invito alla preghiera e alla contemplazione.

L'**Altare della Madonna del Pettoruto**, recentemente restaurato, sorge al centro della navata, secondo un impianto tipologico assai diffuso nelle chiese di origine bizantina (Cat-



Altare Maggiore, particolare



Ambone, particolare



L'Adorazione dei Pastori, mosaico della Scuola Vaticana



L'Annunciazione, mosaico della Scuola Vaticana



Battesimo di Gesù,
mosaico della Scuola
Vaticana



Crocifisso ligneo
realizzato dai maestri
scultori di Ortisei



La Sacra Famiglia,
mosaico della Scuola
Vaticana

tedrale di Rossano, Madonna del Castello di Castrovillari etc.). Alcune foto d'epoca mostrano l'antico altare in legno realizzato con una virtuosa decorazione ad intaglio composta da elementi vegetali e un dossale a tre ordini che rimanda alle forme di arte cappuccina riscontrabile in diversi conventi francescani del cosentino (Belvedere Marittimo, Morano Calabro, etc.).

Da alcuni sondaggi effettuati negli scorsi decenni è emerso che la statua della Vergine è stata scolpita nella viva roccia e del medesimo materiale è costituita la struttura sottostante il simulacro; la statua è, pertanto, inamovibile. Sia la Madonna che il Bambino sono rivestiti con un pannello floreale in argento cesellato e sbalzato. La Vergine Maria è rappresentata con un giglio, simbolo di purezza nella mano destra, mentre il Bambino reca la sfera sormontata dalla Croce (*orbe cruciger*) nella mano sinistra. Si tratta di un simbolo assai diffuso nell'iconografia cristiana che rappresenta Cristo (la Croce) redentore del mondo (la sfera).

Entrambe le figure recano un velo azzurro arricchito di stelle; le corone sono in argento decorato con rubini.

Secondo la tradizione popolare la macchia rossa presente sul volto della Vergine sarebbe del sangue sgorgato per il colpo di pugnale inferto da una banda di briganti alcuni secoli fa.

La composizione scultorea è collocata all'interno di un elegante baldacchino in legno con cupoletta dorata. Semplice e sobria appare la decorazione dell'altare realizzata in marmi bianchi e azzurri che sottolineano il carattere mariano di questo luogo.

Dall'area retrostante il presbiterio si accede alla **Cappella del Santissimo Sacramento** e, da questa, all'**Aula delle Confessioni**.

La cappella, utilizzata anche per le celebrazioni feriali, è di piccole dimensioni e si presta per il raccoglimento e la preghiera. Questo nuovo spazio liturgico, realizzato

in aderenza alle norme stabilite dalla Conferenza Episcopale Italiana per l'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica (1996), presenta un moderno tabernacolo in bronzo con, al centro, l'immagine del pellicano, simbolo del sacrificio. I bracci della Croce recano i simboli della Passione: la corona e i chiodi. Le tessere policrome della composizione sono di tonalità tenue e sfumata che ben si abbinano al rivestimento



**Hoc Templum Praeclarissimum
In honorem Beatissimae Virginis Mariae
Vulgari sermone Petruo nuncupatum
A Maioribus antiquitus aedificatum:
Eius origo historia testatur
Ad Monachos Basilianos referitur
Ideoque vetustissimum
Vetus enim ac constans
Traditio est
Deiparae Effigiem infantum Jesum
Ulnis amplectentem celeberrimam
Ibi magna in veneratione habuisse
A Beato Ioanne Paulo II
Summo Pontifice
Ad gradum et dignitatem Basilicae
Elevatum est
Venerabili Praesule
Leonardo Bonanno
Sede Episcopali Regente
Sancti Marci Argentanensis-Scaleensis
Annua redeunte festivitatem
Diei VII Septembris
Capitulum Canonicorum
Omnibus magna laetitia gestientibus
Hunc Lapidem
Ponit
ut ubique Resurrectionem
Huius Fani
resonet
A.D. MMXI**

Lapide
commemorativa del
7 settembre 2011
collocata in Basilica
in occasione della
riapertura al culto
dopo i restauri

marmoreo in Botticino di Brescia. Sulla parte frontale della mensa un mosaico rappresenta il Corpo ed il Sangue di Cristo contornati da una raggiera di colori.

Grazie alla sensibilità dei numerosi pellegrini e visitatori provenienti da ogni parte dell'Italia e del mondo, la Basilica e le strutture di accoglienza saranno migliorate e ampliate.

Mons. Leonardo Bonanno ha mostrato, sin dall'inizio del suo ministero episcopale, grande

Alcuni mosaici
pavimentali della
navata centrale



Cappella del Santissimo Sacramento, interno

devozione e sollecitudine verso questo luogo benedetto. Ha consentito di ultimare i lavori del nuovo piazzale, ha ristrutturato i portoni della Basilica, dotandola di nuovi banchi in faggio evaporato; ha ordinato l'elettrificazione delle campane, due delle quali nuove. Ha fatto ornare di piante, di aiuole, di fontane e di panchine il piazzale. E' in programma la costruzione di nuovi saloni, con annessi servizi per i pellegrini, ascensore, bar e balconata sotto il nuovo piazzale. Segue con amorevole cura tutte le attività del Santuario, attraverso la solerte opera del Rettore e dell'Amministratore.



Particolare custodia eucaristica



Particolare della mensa



Particolare dell'ambone



Particolare della sede

FESTE E TRADIZIONI



"Peregrinatio Mariae" a Bisignano

La Basilica di Maria Santissima Incoronata del Pettoruto resta aperta durante tutto l'anno, ma i festeggiamenti dedicati alla Vergine hanno inizio nella prima domenica di Maggio con la **Festa della Cinta**. Si tratta di un rito tradizionale che, favorito dalla stagione primaverile, segna l'inizio dei pellegrinaggi. La festa ha origini remote, probabilmente risalenti alla seconda metà del XVII secolo, quando tutta la Calabria era invasa da pestilenze e carestie. Le popolazioni, provate dalla fame e dalle malattie, si posero sotto la protezione della Vergine del Pettoruto formando un cordata simbolica intorno alla Madonna animata dalla fede e dalla preghiera. Anche oggi essa è un invito alla solidarietà cristiana. Da allora, per ricordare il prodigioso avvenimento, non si è mai smesso di celebrare "la Cinta". Alla presenza di tutte le autorità civili e religiose del circondario, una grande processione si dirama dalla Chiesa Madre di San Sosti verso la Basilica del Pettoruto. Secondo questa antica tradizione, una ragazza vestita di bianco segue il corteo dei sacerdoti portando in testa un cesto di vimini rivestito di seta e fiori. Una cordicella imbevuta di cera, la Cinta, è avvolta intorno al cestino. In Basilica viene celebrata la Messa solenne cui segue la benedizione della Cinta. La cordicella viene tagliata in piccoli pezzi e distribuita ai fedeli per essere accesa nei momenti di pericolo. Il rito, popolare e suggestivo, è un segno di fede e di speranza alimentato dalla



Immagine d'epoca della Vergine del Pettoruto e della Basilica

protezione, espressa dalla luce, che la Vergine non farà mai mancare ai suoi fedeli.

L'affluenza verso la Basilica non conosce sosta nei mesi della bella stagione. Per molti gruppi è consuetudine giungere sul monte a piedi, attraverso strade e sentieri antichi, ripetendo il pellegrinaggio tradizionale che i fedeli compivano nei secoli scorsi. Spesso il lungo cammino, iniziava di notte ed era accompagnato dal suono festante degli strumenti tradizionali. In segno di penitenza, l'ultimo tratto verso la Basilica veniva percorso in ginocchio o a piedi nudi.

Durante i giorni della festa della Madonna del Pettoruto (1 – 8 settembre) e sino alla fine di ottobre di ogni anno, nella Basilica si svolge un nutrito programma di celebrazioni sia con rito latino che greco-bizantino. Alcune funzioni liturgiche sono destinate a gruppi di preghiera o comunità che ne fanno espressa richiesta.

In occasione della solennità di Maria Santissima Incoronata del Pettoruto, il 7 settembre di ogni anno, il Vescovo della Diocesi di San Marco Argentano – Scalea imparte la benedizione papale dalla loggia centrale della Basilica.

Non meno vivo è il culto verso la Madonna fuori dai confini della Calabria. Diversi emigrati sansostesi sostengono la devozione alla Vergine nella cittadina di Bra (Cn) gemellata con San Sosti e in numerosi centri della Germania, ma negli Stati Uniti e in Argentina esistono le comunità più numerose di fedeli: nella Chiesa Cattedrale di San Francisco (California) si venera una statua della Madonna del Pettoruto, mentre a Los Baños esiste anche una chiesa dedicata alla Vergine. A San Isidro, nei pressi di Buenos Aires, grazie all'operato di una Associazione religiosa di calabresi devoti alla Madonna, è stata costruita una cappella dedicata alla Madonna dove, ogni anno, si celebrano le ricorrenze mariane.



Il Vescovo Bonanno benedice "la Cinta"

PRINCIPALI RICORRENZE MARIANE

Prima domenica di Maggio:

Festa della Cinta

Aprile-Agosto:

Primi cinque sabati in onore della Madonna di Fatima

Luglio-Agosto:

Sabati in onore della Madonna del Pettoruto

29 agosto:

Inizio Novenario della Madonna del Pettoruto

1 - 8 Settembre:

Tradizionale festa della Madonna del Pettoruto

5 Settembre:

Incoronazione della Vergine

7 Settembre:

Festa di Maria Santissima Incoronata del Pettoruto

8 Settembre:

Anniversario della Dedicazione della Basilica



Mons. Leonardo Bonanno imparte la benedizione papale dalla loggia centrale della Basilica

ORARI SANTE MESSE



La Pentecoste, dipinto murale di Fernando Emanuele De Stefano

Periodo estivo (Maggio – Agosto)

Feriale: ore 10,30; 18,00

Festivo: ore 10,30; 12,00; 18,00

Periodo autunnale (Settembre – Ottobre)

Feriale: ore 10,30

Festivo: ore 8,00; 10,30; 12,00; 16,00; 18,00

Periodo invernale (Novembre – Marzo)

Feriale: ore 10,30

Festivo: ore 11,00; 16,30

SERVIZI



Aula delle confessioni

La Basilica del Pettoruto dispone dei seguenti servizi per i pellegrini:

- Aree di parcheggio per autovetture e autobus turistici
- Bar
- Locali per la consumazione di pasti a sacco
- Alloggi per i pellegrini (Casa del pellegrino)
- Servizio di prenotazione Sante Messe
- Aula confessioni
- Rivendita ricordini e souvenir

Rivendita articoli religiosi



Il "Pettoruto" la storia, l'arte e la fede 25

SUPPLICA
ALLA BEATA VERGINE MARIA
INCORONATA DEL PETTORUTO

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

I

O Vergine SS.ma del pettoruto, regina di grazie e di bontà, che su questi alti, scoscesi e solitari monti, a presidio di nostra gente, volesti innalzare il tuo trono d'amore, riguarda, benigna, noi umilmente protesi ai tuoi piedi di madre. Per quella divina benevolenza che ti spinge a fare zampillare da questo monte un torrente di grazie, ti preghiamo di ravvivare e conservare in noi il prezioso dono della fede e di renderla, fra tanti errori, salda, come le rocce su cui ti assidi Regina.

Ave, Maria

II

O Augusta regina del Paradiso, Vergine Incoronata del Pettoruto, che, a ravvivare l'immortale speranza del cielo nei cuori intiepiditi dal dubbio e dall'indifferenza, con prodigi innumerevoli santificasti questo Simulacro venerando che Ti rappresenta Sovrana, noi Ti preghiamo di accendere continuamente nei nostri cuori il desiderio del premio divino che ci ha procurato il sangue del Tuo figlio Gesù, di modo che, confortati dalla speranza cristiana, nell'illusione dei beni temporali non perdiamo gli eterni.

Ave, Maria

III

O Sovrana Consolatrice degli afflitti, o fiamma viva della più accesa carità, pietosa Vergine del Pettoruto, che a riaccendere nelle nostre popolazioni l'amore verso il tuo dolcissimo Gesù, su questo sacro monte volesti manifestare la Tua materna protezione, accompagnata da strepitosi prodigi e da innumerevoli grazie, muoviti a compassione dei nostri cuori intiepiditi e mostrati, con noi, quale veramente sei, madre del bell'amore. Fa che ardentemente e con la sincera professione della vita cristiana, noi amiamo Dio e i nostri fratelli e così, da veri figli tuoi, ci prepariamo a vivere nell'eternità la vita dell'amore.

Ave, Maria

Preghiera

Ti lodiamo e ti ringraziamo, Eterna e Santa Trinità che ci hai donato la Vergine Maria, Stella luminosa del pellegrinaggio nella storia della nostra umanità. Oh Madre nostra, che ti recasti in fretta nella casa di Elisabetta, concedici di frequentare con premurosa disponibilità le sante Montagne della Parola di Dio. Fà che possiamo sperimentare la tua stessa gioia nell'incontro con la Parola che in te diviene nostra Carne. Insegnaci a lodare il Signore per le grandi opere di Misericordia che ha compiuto in Te e per tutti, di generazione in generazione. Oh Vergine Santa, intercedi per le nostre Comunità Parrocchiali e fà che l'Eucarestia sia celebrata nell'esultanza dello Spirito con i tuoi stessi sentimenti di lode e di benedizione. Il Tuo magnificare il Signore ci insegni che è veramente cosa buona e giusta lodarlo e ringraziarlo, per sperimentare in noi l'essere popolo sacerdotale della lode, mandati a narrare a tutti gli uomini, con la testi-

monianza della carità, le meraviglie operate nella storia della salvezza. Donna accogliente che tutte le generazioni chiameranno beata, donaci di condividere con Te l'eterna beatitudine della fede, per sperimentare in noi l'essere fratelli e sorelle e madri di Gesù, l'unico Salvatore del mondo. Un'ultima grazia ora ti chiediamo, o Donna dell'Ora, muta le torbide e frenetiche ansie degli uomini e delle donne del nostro tempo con il vino sempre nuovo del servizio e dell'accoglienza fraterna. Guida i nostri passi verso i pellegrinaggi dei santuari di quei popoli affamati di solidarietà e di pace, e da questa valle di lacrime dove rimangono appese le cetre della gioia, solleva i nostri occhi verso le Sante Montagne della Parola di Dio, da dove ci verrà l'aiuto, per mutare i nostri affanni nell'esultanza del Magnificat.

Amen.

ITINERARI



Per i pellegrini in visita alla Basilica di Maria Santissima Incoronata del Pettoruto è d'obbligo una visita nei dintorni. Nel giro di pochi chilometri è obbligatoria una tappa al **Museo Parrocchiale di Archeologia e Arte Sacra "Don Fiore Borrelli"** di Mottafollone (tel. 0981 61323). All'interno sono custoditi preziosi reperti archeologici tra cui primeggia una statua fittile di età ellenica (VII sec. A.C.). Numerose le opere di arte sacra tra cui emerge il dipinto della *Madonna degli infermi* tra San Biagio e San Domenico risalente al XVIII secolo. Pregevole anche la sezione riguardane i paramenti, gli oggetti e i testi liturgici che comprende piviali, dalmatiche e altri elementi di arte sacra databili tra il Seicento ed il Novecento.

A dieci minuti di auto non può mancare una visita alla città di **San Marco Argentano**, antico centro normanno e sede episcopale.

Da vedere la **Chiesa Cattedrale** di San Nicola di Mira (tel. 0984



La Cattedrale di San Marco Argentano con la facciata neo-gotica ricostruita nella prima metà del '900

Reperti archeologici provenienti dalla valle dell'Esaro



La Croce reliquario (XIII sec.) custodita nel Museo Diocesano di San Marco Argentano

Il busto in argento di San Nicola (1765) custodito nel Museo Diocesano di San Marco Argentano

Dipinto della Madonna degli Infermi (XVIII sec.)



511532), ricostruita su precedente impianto normanno. L'interno è a tre navate con pilastri quadrangolari su cui si impostano archi neogotici. Sull'arco maggiore un dipinto raffigurante Gesù tra i Discepoli del maestro Emilio Iuso. Nell'abside si trovano dipinti recenti dei santi della Diocesi (San Daniele, San Ciriaco e i Martiri Argentanesi). Nella navata destra si conserva una copia del dipinto quattrocentesco di *San Nicola*. Particolarmente suggestive sono le cripte sottostanti con le caratteristiche volte a crociera in mattoni e pietra locale.

A pochi metri dalla Cattedrale, nella centralissima piazza Vincenzo Selvaggi, sorge il **Museo Diocesano di Arte Sacra** (tel. 0984 511618). Nella sala d'ingresso è custodita la preziosissima *Croce-reliquario* del XIII secolo. Si tratta di un singolare esempio di croce latina con bracci trilobati realizzata in lamina d'argento sbalzato recante i simboli evangelici e il *Christus triumphans* (trionfatore sulla morte). Interessanti anche i corredi d'altare risalenti al Settecento e il *Busto di San Nicola*, realizzato in argento sbalzato, inciso e cesellato in rame dorato. Poggia su una massiccia base sul cui lato frontale si legge un'iscrizione: "*Nicolaus Brescia Epus Sancti Marci A.D. MDCCLXV*" (1765).

BIBLIOGRAFIA

CARMELO PERRONE, *Il Santuario Basilica Maria SS.ma del Pettoruto*, Settingiano 1994;

CONO ARAUGIO, *Sui sentieri della memoria*, Torino 2000; *I luoghi dell'infinito*, Scalea 2003;

GIOVANNI TERRANOVA e FRANCESCO COZZITORTO, *Vademecum dei Beni Culturali*, Scalea 2010

RIFERIMENTI FOTOGRAFICI

Le foto contenute nel presente testo sono state concesse gratuitamente da:

Arch. Giovanni Terranova, autore del volume;

Archivio fotografico dell'Ufficio Diocesano Arte Sacra e Beni Culturali Ecclesiastici;

Mons. Cono Araugio, Vicario Generale della Diocesi;

Can. Ciro Favaro, Rettore della Basilica del Pettoruto

Dott. Umberto Tarsitano, Direttore dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali;



Diocesi di San Marco Argentano - Scalea
Santuario Regionale Basilica Minore
MARIA SANTISSIMA INCORONATA DEL PETTOR
San Sosti (CS)

-  BASILICA
-  PARCHEGGI
-  BAR
-  SALE RISTORO
-  SERVIZI IGIENICI
-  RIVENDITA ARTICOLI RELIGIOSI
-  CENTRO COMMERCIALE

